

Cesare Previti

Da Strasburgo l'ultima condanna
«Il suo fu un processo equo»



La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha respinto, dichiarandolo «non ricevibile», il ricorso presentato nel 2006 da Cesare Previti che, per la vicenda Imi-Sir, riteneva di non aver avuto un equo processo. «Niente prova l'esistenza di un preconcetto nei confronti del ricorrente» da parte dei magistrati, anche se sarebbe stato meglio che questi ultimi avessero usato «più discrezione nei loro commenti pubblici» (non tali da violare la privacy, altro appunto di Previti non raccolto), sottolinea la Corte nelle sue motivazioni sull'inammissibilità del ricorso. La decisione, resa nota ieri a Strasburgo, è stata presa a maggioranza, come si legge all'inizio del testo di 85 pagine, al termine della riunione di una camera di sette giudici. Nel lungo dossier, la Corte europea ripercorre tutta la complessa storia giudiziaria che vedeva opposti il gruppo chimico Sir della famiglia Rovelli e l'Istituto Mobiliare Italiano e come, in quella vicenda, i magistrati arrivarono ad accusare l'ex senatore di Forza Italia. Previti nel 2002 fu condannato a 11 anni per aver «aggiustato» i procedimenti giudiziari e, in particolare, per aver corrotto un giudice della Corte d'appello di Roma. Pena confermata in appello sebbene ridotta a sette anni ed infine limata a sei anni per decisione della Cassazione.

dell'accordo sulla scala mobile: «Ricordo ancora quella notte di San Valentino nell'84 quando io e Craxi...». Se la ride Del Turco: «Veramente non era notte, Craxi ci disse di sbrigarsi perché arrivava Bush padre...». Tornati dalla Prima Repubblica ex Dc, Arnaldo Forlani e Enzo Scotti; c'è pure Francesco De Lorenzo, condannato per lo scandalo nella sanità. E poi «nani e ballerine» senza scintille; Pasquale Squitieri, Alda D'Eusanio, Gianni Bisiach. E ancora Ciarrapico, ma anche Donna Assunta Almirante.

Il sipario del decennale è calato: ad Hammamet cerimonia separata dei socialisti di sinistra (Nencini) con la signora Anna. E i due fratelli si sono riavvicinati in un bacio sincero di Bobo, quando Stefania ha finito di parlare. ♦

Sostegno del Colle ai magistrati in lotta contro le mafie

Napolitano ha ricevuto la Fondazione Borsellino presieduta dal Pm Paci, minacciato dalle cosche. «La 'ndrangheta è la più insidiosa». «Necessario applicare le norme sui beni confiscati»

L'analisi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ricordo al Quirinale di Paolo Borsellino, che ieri avrebbe compiuto settant'anni. Con il presidente della Repubblica i rappresentanti della Fondazione nata in nome del magistrato caduto per mano della mafia nell'estate di diciotto anni fa. Si chiama «Progetto legalità» ed è presieduta dal Gaetano Paci, il Pm della Dda di Palermo che sarebbe nel mirino della criminalità organizzata assieme ai colleghi Lari, Gozzo e Ingroia. «Per quanto mi riguarda questo episodio ed altri analoghi non influiranno minimamente sul mio impegno e sulla serenità con la quale continuo a svolgere il mio lavoro» ha detto lasciando il Colle dove ha ricevuto la «vicinanza e il sostegno» del presidente che ha rinnovato la sua attenzione a quanti sono impegnati nella lotta a tutte le mafie. Attraverso Manfredi Borsellino, il figlio, ha fatto arrivare il suo affettuoso saluto anche alla vedova del magistrato, Agnese. Ed ha ripetuto la sua vicinanza a tutti i familiari degli agenti di scorta che morirono con il magistrato.

È stata percorsa molta strada da quegli anni di sangue in cui la strage di giudici, uomini delle forze dell'ordine, politici, giornalisti sembrava non doversi fermare. Ha parlato Napolitano, di bilancio non del tutto negativo e di un «percorso significativo dai risultati consistenti» nella lotta alle cosche ma che è necessario portare ancora avanti. Lo ha fatto al termine della proiezione del film documentario «Io ricordo» di Ruggero Gabbai sulla storia di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone intrecciata a quella di tutte le altre vittime. Poche le parole, commosso dalle immagini di un'opera «che mi auguro circoli molto, abbia fortuna e contribuisca

resiste ancora nelle diverse espressioni territoriali.

Al momento per Napolitano «è la 'ndrangheta l'organizzazione più insidiosa» contro cui si battono con impegno magistrati cui ha confermato tutta la sua «vicinanza e sostegno» per la lotta che stanno conducendo in prima linea. Il presidente ha anche auspicato una piena applicazione della legge Rognoni-La Torre che riguarda i sequestri dei beni. «So che in Calabria c'è un problema irrisolto di gestione. Il rischio che i beni confiscati possano essere lasciati degradare colpisce molto. Significherebbe negare la battaglia che si è fatta. Bisogna trovare la soluzione». E si è augurato, elogiando il lavoro portato avanti dalla Fondazione, che finalmente si arrivi a far piena luce sull'uccisione di Borsellino. «Comprendo lo scrupolo e l'attenzione con cui la magistratura vuole tutelare la propria indipendenza e imparzialità nel condurre queste indagini. Sono difficili ma non bisogna abbandonare nessuna traccia». ♦

ad educare le generazioni più giovani», che ha voluto dire il presidente alla vigilia del suo significativo viaggio, deciso dopo i fatti di Rosarno, in terra di Calabria dove domani Napolitano incontrerà quanti contrastano sul territorio la criminalità organizzata, ma soprattutto i giovani, quelli che rappresentano un futuro su cui puntare per riuscire a vincere definitivamente una battaglia che solo pochi anni fa sembrava all'insegna della sconfitta. Ma la malavita

AGLI ENTI E ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

GLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ LEGALE SULLA STAMPA

La FIEG

Con riferimento alle disposizioni succedutesi negli ultimi mesi sulla pubblicazione di atti delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici sui giornali quotidiani,

chiarisce

che continua ad avere efficacia fino al 31 dicembre 2012 l'obbligo di tutte le pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici, centrali e locali, di pubblicare i loro atti e provvedimenti sui giornali con le modalità fino ad oggi applicate, in particolare per quanto riguarda le procedure ad evidenza pubblica (es. gare, concorsi pubblici) ed i bilanci (articolo 32 della legge 18 giugno 2009 n. 69). Solo la pubblicazione sui giornali ha effetti di pubblicità legale. Le amministrazioni aggiungono a tale obbligatoria pubblicazione, la sola con effetto legale, anche la pubblicazione nei siti informatici, al fine di avviare la fase successiva al 31 dicembre 2012.

Infatti, dal 1° gennaio 2013 cesserà l'effetto legale e obbligatorio della pubblicazione sui giornali e diventerà necessaria la pubblicazione sui siti. La pubblicazione sui giornali resterà però, anche in questa fase, facoltativa e aggiuntiva, perché la legge dà la possibilità alle amministrazioni e agli enti pubblici, in via integrativa, di effettuare la pubblicità sui quotidiani a scopo di maggiore diffusione.

La disposizione del recente decreto-legge "mille proroghe" (articolo 2, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194), che ha prorogato dal 1° gennaio 2010 al 1° luglio 2010 la data dalla quale gli "obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei siti informatici delle amministrazioni e degli enti pubblici" riguarda esclusivamente gli obblighi di pubblicazione diversi dall'inserzione sui giornali, quali: la pubblicazione su gazzette ufficiali, bollettini ufficiali, bollettini ministeriali ed altre pubblicazioni a stampa delle stesse amministrazioni (norma "taglia carta" nelle pubbliche amministrazioni).

Il nuovo termine del 1° luglio 2010, quindi, non riguarda la pubblicazione sui giornali di atti e provvedimenti delle amministrazioni ed enti pubblici ed è stato dovuto alla necessità di venire incontro alle amministrazioni, specie locali, non tutte dotate di siti atti ad accogliere la pubblicazione finora effettuata su bollettini, gazzette e stampati delle amministrazioni stesse.

